

Questa è la *versione* editoriale del seguente contributo:

Manuela Mongardi, *I Marci Arrecini Clementes tra Pisaurum, Ariminum e Roma*, «Rivista Storica dell'Antichità», 49 (2019), pp. 53-68.

L'articolo, pubblicato su «Rivista Storica dell'Antichità», è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.patroneditore.com/articoli/8019/i-marci-arrecini-clementes-tra-pisaurum-ariminum-e-roma>

nel sito web della rivista:

<https://www.patroneditore.com/riviste/3/rivista-storica-dell-rsquo-antichit>.

© Pàtron editore. Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

ANNO XLIX 2019

Direttori
GIOVANNI BRIZZI
GABRIELLA POMA



ISSN: 0300-340 X

PÀTRON EDITORE

NORME PER I COLLABORATORI

Ogni numero è diviso in tre sezioni: articoli, note e discussioni (che raccolgono anche resoconti di seminari, di convegni e notiziari), recensioni e annunci bibliografici.

I testi, tranne le recensioni, devono essere accompagnati da un breve abstract e cinque parole chiave, in lingua inglese ed inviati a:

Daniela Rigato, Via Zamboni 38, 40126 Bologna
daniela.rigato@unibo.it

La Redazione rispetta di regola i criteri redazionali, le abbreviazioni e le citazioni bibliografiche adottate dai singoli Autori, purché siano facilmente comprensibili; si prega, comunque, di fare uso delle seguenti abbreviazioni e indicazioni:

art. cit.	= articolo citato	nota	= nota
col., coll.	= colonna, colonne	op. cit.	= opera citata
fig., figg.	= figura, figure	p., pp.	= pagina, pagine
ibid.	= <i>ibidem</i>	passim	= <i>passim</i>
loc. cit.	= luogo citato	s., ss.	= seguente, seguenti
n., nn.	= numero, numeri	tav., tavv.	= tavola, tavole
<i>DictAnt</i>	= Daremberg - Saglio, <i>Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines</i> .		
<i>DizEp</i>	= <i>Dizionario epigrafico di Antichità Romane</i> .		
<i>PW</i>	= Pauly - Wissowa, <i>Realencyclopädie</i> .		

monografie: A.E. ASTIN, *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967;

articoli da periodici: J. VOGT, *Zu Pausanias und Caracalla*, «Historia», 18, 1969, pp. 299-308;

voci da enciclopedie: R. HELM, *Praetexta*, *PW*, XXII, 2 (1954), coll. 1569-1575.

Eventuali richieste di estratti cartacei, a spese dell'Autore, dovranno essere segnalate all'editore.

Aggiunte e correzioni non tipografiche apportate dagli Autori sulle bozze verranno eseguite a loro spese.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direzione: Giovanni Brizzi, Gabriella Poma (Direttore Responsabile)

Responsabile della Redazione: Daniela Rigato

Comitato di Redazione: Beatrice Girotti, Guido Migliorati, Manuela Mongardi, Giovanni Parmeggiani, Mattia Vitelli Casella

Comitato scientifico: François Chausson, Jonathan Charles Edmonson, Olivier Picard, Isabel Roda, Marjeta Šašel Kos

Peer-review.

I contributi inviati alla rivista sono valutati ai fini della pubblicazione, con procedura di peer-review, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

Valutatori 2017-2018: Silvia Bassignano, Francesca Cavaggioni, José De Encarnacao, Sylvain Destephen, Luca Fezzi, Sergio Lazzarini, Federico Muccioli, Valerio Neri, Laura Pepe, Francesca Rohr, Antonio Sartori, Riccardo Vattuone

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

DIRETTORI
GIOVANNI BRIZZI – GABRIELLA POMA

ANNO XLIX/2019

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2019



Università degli Studi di Bologna

Direzione: Giovanni Brizzi, Gabriella Poma (Direttore Responsabile)

Responsabile della Redazione: Daniela Rigato

Comitato di Redazione: Beatrice Girotti, Guido Migliorati, Manuela Mongardi, Giovanni Parmeggiani, Mattia Vitelli Casella

Comitato scientifico: François Chausson, Jonathan Charles Edmonson, Olivier Picard, Isabel Roda, Marjeta Šašel Kos

This journal is abstracted and indexed by Arts and Humanities Citation Index and Current Contents/Art & Humanities (Thomson Reuters)

Questa rivista è censita e indicizzata da Arts and Humanities Citation Index e Current/Arts & Humanities (Thomson Reuters)

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com

Abbonamento cartaceo Italia	€ 54,00	Abbonamento cartaceo estero	€ 80,00
Fascicoli arretrati Italia	€ 54,00	Fascicoli arretrati estero	€ 80,00
Abbonamento on-line privati	€ 50,00	PDF singoli articoli	€ 14,00
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università € 110,00			

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti:

abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno.

I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Patron editore - Via Badini, 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO - Agenzia 68 - Via Pertini, 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
BIC BCITITMM; IBAN IT 58 V 03069 36856 074000000782
- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL www.paypal.it specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Copertina di Arturo Galletti

Copyright © 2019 by Patron editore

Stampa: Editografica S.r.l., Rastignano, Bologna
per conto della Patron editore, dicembre 2019

INDICE

SAGGI

PIETRO ZACCARIA, <i>Jason of Nysa and Jason of Argos</i>	pag. 7
ALESSANDRO PAGLIARA, <i>Per un ritorno a Virgilio: intorno al tema del viaggio di Enea e «al discorso della eccellente umanità degli antichi paragonati ai moderni» (Leopardi, Zibaldone, 4441)</i>	» 25
JOAN GÓMEZ PALLARÈS, <i>La expresión compleja de la muerte prematura en Roma</i>	» 39
MANUELA MONGARDI, <i>I Marci Arrecini Clementes tra Pisaurum, Ariminum e Roma</i>	» 53
EDWARD DĄBROWA, <i>Poblicius Marcellus and the Bar Kokhba Revolt</i>	» 69
BEATRICE GIROTTI, <i>Moralità e immoralità in Ammiano Marcellino. Giudizi su otium, lustrum e voluptas nelle corti di Costanzo e Valentiniano tra storia e politica</i>	» 85
STEFANO DE LUCA, <i>L'ultimo console pagano. La figura di Messio Febo Severo sullo sfondo dell'impero di Antemio e alla luce della Vita Isidori di Damascio</i>	» 101
IAN WOOD, <i>The Early Medieval West as a Temple Society</i>	» 117

NOTE E DISCUSSIONI

PAOLO LEPORE, <i>L'esercizio della iurisdictio e il cosiddetto 'editto di ritorsione'</i>	» 147
---	-------

ALESSANDRO PAGLIARA, <i>Lampedusa: la 'Lampeggiante'. Nota a margine della Storia mondiale dell'Italia a cura di A. Giardina (Roma-Bari 2017)</i>	» 171
---	-------

RECENSIONI

EMILIA MICHELAZZI, <i>Roma e il misterioso popolo della seta</i> , Pàtron editore, Bologna 2018, pp. 130 (Gabriella Poma)	» 183
MAURIZIO BETTINI, WILLAM M. SHORT (a cura di), <i>The World through Roman Eyes. Anthropological Approaches to Ancient Culture</i> (Cambridge University Press, Cambridge 2018) (Marcello Lusvardi)	» 184
IDA GILDA MASTROROSA (a cura di), <i>Latrocinium maris, Fenomenologia e repressione della pirateria nell'esperienza romana e oltre, Il potere e il consenso 5</i> , Aracne editrice, Roma 2018 (Tommaso Gnoli)	» 187

I MARCI ARRECINI CLEMENTES TRA PISAURUM,
ARIMINUM E ROMA

Abstract

Literary sources inform us about two members of the gens Arrecina, M. Arrecinus Clemens, praefectus praetorio under Caligula and father-in-law of the future emperor Titus, and his namesake son, who held the same role in 70 AD and was consul twice. As testified by an inscription from Pisaurum (AE 1947, 40), both hailed from that city. In the territory of the neighbouring colony of Ariminum, a votive epigraph mentioning one M. Arrecinus Clemens was found (AE 1976, 200). He held both municipal (duovir, tresvir, augur) and state charges (praefectus fabrum, tribunus militum in Egypt). This paper proposes a reconsideration of this inscription, in order to demonstrate that it refers to the first steps of the career of the future praetorian prefect in 38-41 AD.

Keywords: *M. Arrecinus Clemens, Ariminum, Flavians, praefectura fabrum, C. Galerius.*

Nel febbraio del 1972, durante lavori agricoli in località Spadarolo, a circa tre km e mezzo a Ovest di Rimini, in un terreno poco a Nord della strada dei Mulini, fu rinvenuto in giacitura primaria il coronamento di un cippo in marmo bianco (51×19,5×25 cm), che presenta nella faccia superiore un incasso ellittico nel quale doveva essere imperniato il donario, ossia plausibilmente un gruppo scultoreo in marmo o in bronzo.

Sulla base, che forse era addossata a un'anta sporgente di un sacello, come farebbe supporre la presenza in corrispondenza dello spigolo posteriore sinistro di un incasso a squadra, è incisa un'iscrizione disposta su quattro linee, che occupa l'intero campo dello specchio epigrafico e che risulta intaccata nella parte terminale delle prime due righe da una scheggiatura della pietra (Fig. 1).

* Università di Bologna.



Fig. 1. Iscrizione di *M. Arrecinus Clemens*, Rimini, Museo della Città “Luigi Tonini”, Lapidario romano “Giancarlo Susini”.

Il testo conservato è il seguente: *M(arcus) Arrecinus M(arci) f(ilius) [- - -]/ Clemens trib(unus) mil(itum) leg(ionis) III Cyre[n(aicae)]/ et leg(ionis) XXII praef(ectus) fabr(um) Ilvir IIIvir aug(ur?) / B(accho?) et S(ilverano) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*¹. Si tratta pertanto di una dedica per lo scioglimento di un voto a due divinità, forse *Bacchus* e *Silvanus*, i cui nomi sono rappresentati dalle sole iniziali; la sinteticità dell’indicazione si giustifica considerando il suo carattere del tutto accessorio, vista l’originaria presenza del donario raffigurante le entità divine onorate². L’onomastica del dedicante è integralmente conservata fatta eccezione

¹ *AE* 1976, 200 = 1978, 333 = 1988, 565 = EDR081073. Nello scioglimento della l. 3 si è preferito interpretare l’espressione *Ilvir aug.* come successione delle cariche di *Ilvir* e *aug(ur)*, anziché quale riferimento alla funzione di triumviro augustale, come suggerito in DEMOUGIN 1988, pp. 117-119 alla luce di un’iscrizione da *Forum Cornelii* (*AE* 1980, 489 = EDR081074; metà del I sec. d.C.). Tale scelta è stata dettata, da un lato, dalla presenza della medesima successione in un’altra epigrafe riminese, seppur più tarda (*CIL* XI, 418), in cui il titolo di *augur* compare per esteso ed è immediatamente preceduto dal *tresvirato*, dall’altro dal fatto che la stessa studiosa in DEMOUGIN 1992, p. 249, n. 289 non ripropone la lettura postulata nel suddetto articolo.

² Per la proposta di scioglimento dei teonimi vd. GENTILI 1976, pp. 57-58. Il culto di *Silvanus* era piuttosto diffuso nel Riminese (ad es. CENERINI 2001), come testimoniato dalla presenza di altre tre iscrizioni: *CIL* XI, 362 = EDR130422 (dedica a *Silvanus* ad opera di *L. Valerius L. f. Iustus* rinvenuta probabilmente nelle vicinanze di Covignano, nella prima collina riminese; inizi I sec. d.C.); *CIL* XI, 363 = EDR130445 (ara attestata dal 1770 a Saludecio con dedica a *Silvanus Aug(ustus)* da parte del *negotians materiarius* *L. Titius Eutychas*; metà I-inizi II sec. d.C.); *AE* 2001, 972 (blocco lapideo recuperato nel fiume Marecchia con dedica a *Sil(vanus)*; metà II sec. d.C.). Anomala non risulta poi l’abbreviazione alla prima lettera del nome del dio (ad es. *PACI*

per la *tribus*, che doveva occupare la parte finale della l. 1; da un accurato esame autoptico della pietra, effettuato con diverse condizioni di luce e ricorrendo alla strumentazione tecnologicamente più avanzata, si è evidenziato come, contrariamente a quanto segnalato da Marcella Chelotti³, l'ampia scheggiatura che ha interessato la parte superiore destra dello specchio epigrafico abbia completamente e irrimediabilmente rimosso tale indicazione. Non è pertanto possibile stabilire con certezza se il personaggio fosse ascritto, come suggerito dalla suddetta studiosa, alla *tribus Ani(ensis)*, cui appartenevano i cittadini di *Ariminum*, o alla *Cam(ilia)*, ossia quella della vicina *Pisaurum*, città di origine di due illustri *Marci Arrecini Clementes*, padre e figlio, che ricoprirono la prefettura del pretorio rispettivamente durante il principato di Caligola e nel 70 d.C.⁴. Osservando l'iscrizione si rileva

1996, pp. 95-96), documentata anche in regione su un'arula bolognese (*CIL* XI, 699: *I(nvicto) S(silvani) n(umini) ara(m)/ M(arcus) S(- - -) I(- - -) pos(u)it*; I-II sec. d.C.). Quanto alla presunta dedica a *Bacchus*, si tratterebbe invece di un *unicum* nel panorama della documentazione epigrafica in lingua latina di ambito italico; dalla stessa *Ariminum* proviene tuttavia una base databile al I sec. d.C. che testimonia il culto di *Liber Pater* (*CIL* XI, 358 = EDR129044), divinità italica ben presto assimilata a *Dionysos/Bacchus* (ad es. BRUHL 1953, part. pp. 13-29; SCHEID 1997). Sia *Silvanus* che *Liber Pater* godettero di vasta popolarità anche nella non lontana *Pisaurum* (rispettivamente: *CIL* XI, 6315 = EDR015998 del II sec. d.C. e *CIL* XI, 6316 = EDR015999 databile tra la metà del I e il II sec. d.C.; *CIL* XI, 6303 = I², 381 = EDR015987 della fine del III sec. a.C. e *CIL* XI, 6313 = EDR015996 del II-III sec. d.C.) e risultano in un caso oggetto di una dedica congiunta (*CIL* XI, 6317 del I sec. d.C.). Si segnala infine che un altro esponente della *gens* – *M. Arrecinus Helius* – è documentato nel I sec. d.C. a Bau Tellas, località nell'agro di Senorbì, nel Cagliaritano, in relazione con un rinomato luogo di culto di *Liber Pater* (*AE* 2007, 692 = 2013, 641 = EDR154657), fatto questo che potrebbe forse suggerire l'esistenza di un particolare legame tra la famiglia e tale divinità, testimoniata nel territorio di *Pisaurum*, possibile patria dei suoi congiunti, sin dai decenni precedenti la deduzione della colonia. Tuttavia, non pare da respingere a priori l'ipotesi – esclusa dal primo editore senza fornire ulteriori giustificazioni (GENTILI 1976, p. 58, nota 22) – di uno scioglimento del primo teonimo in *Belenus*, divinità già nota ad *Ariminum* da una dedica votiva frammentaria reimpiegata in una casa nei pressi dell'antico porto (*CIL* XI, 353; RIGATO 2008, pp. 226-227).

³ CHELOTTI 1987, p. 54: «Nell'iscrizione di Rimini, alla prima linea, dopo il patronimico, è visibile, sia dal controllo diretto sia dalla riproduzione fotografica, una traccia di lettera, che può ben essere l'asta di una A, seguita da tracce di linee verticali che rivelano una N».

⁴ Rispettivamente *PIR*² A 1073 e 1072. L'ascrizione alla *tribus Camilia* dei due personaggi è confermata dall'epigrafe rinvenuta a Pesaro *AE* 1947, 40 = 1981, 336 = EDR078239; si tratta di un *titulus* su una lastra di marmo relativo alla dedica di un edificio fatto erigere a proprie spese dal secondo *Arrecinus* e che fu probabilmente eraso a seguito della sua condanna a morte per decisione di Domiziano (SÜET. *Dom.* 11, 3) e poi re inciso in un momento immediatamente successivo alla fine della dinastia flavia, limitandosi a una mera *restitutio* del nome e delle cariche già presenti nel testo originario, sfrondata tuttavia di quegli elementi che si volevano o dovevano ormai tacere (vd. per primo MENNELLA 1981, pp. 207-208). Sulla controversa ricostruzione delle tappe della carriera di tale personaggio alla luce dell'iscrizione pesarese cfr. ad es. PASSERINI 1940, pp. 152-163; ALFÖLDY 1969, pp. 22-23; JONES, DEVELIN 1976; MENNELLA 1981, pp. 205-206; ECK 1996, p. 77, nota 260.

tuttavia l'utilizzo di margini a rientro alterno, forse al fine di garantire la simmetria dell'impaginato⁵; in particolare, la prima lettera della l. 1 è stata incisa a una distanza di 0,6-0,7 cm dal solco che delimita l'estremità sinistra dello specchio epigrafico. La larghezza dello spazio che intercorre tra l'asta verticale della /F/, ossia l'ultimo segno leggibile prima della lacuna nella pietra, e il margine destro della superficie destinata all'iscrizione è di circa 12 cm. Sulla base dell'ampiezza di lettere identiche presenti nella medesima riga, un'eventuale integrazione della parte mancante in ANI, usuale abbreviazione per *Ani(ensi tribu)*, o addirittura in AN, come documentato per lo più nell'epigrafia riminese⁶, avrebbe comportato un evidente decentramento verso sinistra della linea, circostanza che al contrario non si sarebbe verificata qualora fossero state incise le lettere CAM, ad indicare la *Cam(ilia tribu)*.

La plausibile ascrizione del dedicante a quest'ultima tribù sembrerebbe far cadere l'ipotesi, profilata a più riprese⁷, che si trattasse di un esponente di un ramo riminese della *gens Arrecina* e confermare una sua provenienza da *Pisaurum*, che non contrasterebbe col fatto che avesse percorso la carriera municipale nella confinante *Ariminum*, ove probabilmente possedeva proprietà terriere, una delle quali localizzabile presumibilmente nell'agro occidentale della città, nella zona di rinvenimento della base di donario⁸. Della stessa colonia erano originari,

⁵ In particolare, un allineamento sull'asse centrale si riscontra per le ll. 1-3, ossia per quelle completamente occupate da testo, ma non per la l. 4, che contiene unicamente sigle e per la quale si rileva un decentramento verso sinistra. La sintassi piuttosto anomala dell'iscrizione, sia per quanto concerne la dedica alle divinità che per il grande rilievo dato al *cursus* del devoto, si presta ad ulteriori approfondimenti, che ci si ripromette di effettuare in maniera più dettagliata in altra sede. Quanto all'insolito inserimento della carriera di *M. Arrecinus Clemens*, esso si presta a due possibili spiegazioni: che il luogo di culto ove era collocata l'epigrafe fosse sì probabilmente all'interno di suoi possedimenti ma accessibile anche a persone esterne alla *familia*, oppure che si trattasse di un monumento inizialmente concepito con altra funzione ma ben presto riutilizzato come donario, con l'eventuale aggiunta della l. 4 e la realizzazione dell'incasso a squadra nonché forse dell'incavo nella faccia superiore, che potrebbe tuttavia essere ulteriormente posteriore. In ogni caso si rileva come il supporto dell'iscrizione sia incompleto, perché privo sia di una cornice superiore che della base di sostegno.

⁶ Per dovere di completezza si segnala *CIL XI, 527*, in cui – unico caso ad *Ariminum* – la *tribus Aniensis* è indicata mediante le prime quattro lettere.

⁷ Questa tesi è stata presentata per la prima volta in DEMOUGIN 1978, p. 329, ove però le si è preferita la proposta di identificazione col prefetto del pretorio sotto Caligola, a sua volta in seguito accantonata in DEMOUGIN 1992, p. 249, n. 289 e pp. 345-346, n. 422. Essa è stata ripresa, talora con fraintendimenti sull'effettiva posizione assunta dalla studiosa francese nel primo contributo citato, in DONATI 1976, p. 188; CENERINI 1983, pp. 12-14; CRESCI MARRONE, MENNELLA 1984, p. 214; CHELOTTI 1987, p. 54; TREVISIOL 1999, p. 67; CENERINI 2001, p. 145; ARNALDI, GIULIANI 2006-07, p. 181; FORCI, ZUCCA 2007, p. 218; FORCI 2011, p. 34.

⁸ D'altronde, come già evidenziato chiaramente in CENERINI 1982, pp. 45-48, non era prassi infrequente l'interscambio – con conseguente assunzione sia di cariche pubbliche che di funzioni

come già ricordato, il prefetto del pretorio del 38-41 d.C. *M. Arrecinus Clemens* e il figlio omonimo, che ricoprì per breve tempo il medesimo incarico nel 70 d.C., pur appartenendo già all'ordine senatorio, e che in seguito fu per due volte *consul suffectus*, forse nel 73 d.C.⁹ e, in associazione con *L. Baebius Honoratus*, in epoca domiziana ma non nell'85 d.C.¹⁰. Nonostante gli stretti legami con i Flavii e l'amicizia personale con Domiziano¹¹, costui venne infine messo a morte dallo stesso *princeps* per ragioni rimaste oscure¹². Un'identificazione dell'autore della dedica votiva di Spadarolo col futuro console, la cui nascita è da collocare intorno al 33 d.C.¹³, sembra da escludere per ragioni cronologiche: la mancata menzione della denominazione *Deiotariana* per la *legio XXII*, di cui il dedicante fu *tribunus militum*, collocherebbe infatti tale incarico in un momento anteriore o di poco posteriore alla creazione, probabilmente nel 39 d.C., della *legio XXII Primigenia*, con campo a *Mogontiacum*¹⁴, che rese necessario il ricorso a un'aggiuntiva supplementare per distinguere le due unità militari, caratterizzate dal medesimo ordinale.

Pare pertanto opportuno in questa sede riconsiderare la possibilità, prospettata

sacrali – fra le classi dirigenti di centri limitrofi, quali appunto Rimini e Pesaro, plausibilmente legato a interessi patrimoniali nei rispettivi territori.

⁹ *CIL* VI, 2016 = *CIL* XIV, 2242 = EDR156507; cfr. DEGRASSI 1952, p. 21 e GALLIVAN 1981, p. 214.

¹⁰ *CIL* XII, 3637. Col rinvenimento del diploma militare *AE* 2002, 1770 del 30 maggio 85 d.C., che documenta come *consules suffecti* *L. Aelius Oculatus* e *Q. Gavius Atticus*, è infatti venuta a cadere la proposta di integrare il frammento XIII s., l. 8 dei *Fasti Ostienses* (*AE* 1975, 131 = EDR121520) con la coppia consolare composta da *M. Arrecinus Clemens* II e *L. Baebius Honoratus*, ipotesi sostenuta tra gli altri in SYME 1963², p. 639; MODUGNO, PANCIERA, ZEVI 1973, p. 106; VIDMAN 1982², p. 44, l. 8.

¹¹ Cfr. TAC. *Hist.* IV, 68, 2: «*Arrecinum Clementem, domui Vespasiani per adfinitatem innexum et gratissimum Domitiano*»; Suet. *Dom.* 11, 3: «*Arrecinum Clementem consularem, unum e familiaribus et emissariis suis*».

¹² Suet. *Dom.* 11, 3. Suggestiva ma ormai tramontata è l'ipotesi – mutuata da TOWNEND 1961, p. 57, nota 9 e sostenuta tra gli altri in JONES, DEVELIN 1976, p. 83 e PFOS I, pp. 257-258, n. 288 – che costui non fosse stato condannato a morte ma semplicemente all'esilio e che si fosse ritirato in *Apulia*, a *Rubi*, ove la famiglia doveva avere proprietà fondiari. L'identificazione col console del *M. Arrecinus Clemens* dedicatario di un'iscrizione sepolcrale da questa località fatta realizzare forse dalla moglie *Cornelia Ocel[lina] o Ocel[la]* (*EphEp* VIII, 79 = EDR026550) sembra infatti da scartare vista la modestia del *titulus* funerario, che farebbe piuttosto propendere per un personaggio di umili natali recante il medesimo nome (vd. da ultimo FORCI 2011, p. 38, con bibliografia precedente). In anni piuttosto recenti è stato altresì proposto che l'epigrafe si riferisca in realtà al figlio omonimo del prefetto del pretorio del 70 d.C. e che la dedicante ne fosse la madre (BALLAND 2010, p. 75 e p. 202, nota 267).

¹³ TOWNEND 1961, p. 56. Il donario riminese è stato attribuito a questo personaggio in GENTILI 1976, p. 54-55 e, in anni più recenti, in RAVARA MONTEBELLI 2002, p. 54.

¹⁴ Cfr. FRANKE 2000, p. 95; RODRÍGUEZ GONZÁLEZ 2003, p. 415.

per prima da Ségolène Demougin, che ha però in seguito avanzato alcune riserve in merito¹⁵, che si tratti del padre del console. Le notizie su costui ricavabili dalle fonti sono piuttosto scarse: in qualità di prefetto del pretorio sostenne la congiura che nel gennaio del 41 d.C. portò all'assassinio di Caligola, ma probabilmente non vi prese parte attiva adducendo come giustificazione l'età avanzata¹⁶. Tra i congiurati vi era anche il tribuno delle coorti pretorie *Iulius Lupus*¹⁷, che forse in virtù della sua condizione di συγγενής di *Clemens* venne incaricato di uccidere la moglie e la figlia del *princeps*¹⁸. Dal probabile matrimonio di *Arrecinus* con una *Iulia*, sorella del suddetto tribuno¹⁹, nacquero, oltre al prefetto del pretorio omonimo, altre due figlie: *Arrecina Tertulla*, prima moglie del futuro imperatore Tito e verosimilmente madre di (*Flavia*) *Iulia*²⁰, e forse *Arrecina Clementina* (?),

¹⁵ Cfr. DEMOUGIN 1978, pp. 329-330 con DEMOUGIN 1988, p. 117 e DEMOUGIN 1992, p. 249, n. 289. Questa proposta è stata accolta, tra gli altri, da GIORGETTI 1980, p. 212; PFOS I, p. 108, n. 92; con qualche dubbio PME IV, Suppl. I, pp. 1442-1443, A 159 bis. Cfr. anche FONTEMAGGI, PIOLANTI 2010 ove, pur non prendendo una chiara posizione, sono forniti alcuni elementi a sostegno di tale identificazione.

¹⁶ SUET. *Cal.* 56, 2; JOS. *AJ XIX*, 37-47; 154; 191. In particolare, l'informazione sull'anzianità di *M. Arrecinus Clemens* è riferita in JOS. *AJ XIX*, 45: «ἀὐτὸν μὲν γὰρ ὑπὸ γῆρωσ ἀφρηῆσθαι τὴν ἐπὶ τοιοῖσδε τόλμαν». L'incarico di prefetto del pretorio – e nel secondo caso anche l'appartenenza all'ordine equestre – è indirettamente confermato inoltre in TAC. *Hist.* IV, 68, 2 e in SUET. *Tit.* 4, 2, in riferimento rispettivamente al figlio omonimo e alla figlia *Arrecina Tertulla*.

¹⁷ PIR² I 388.

¹⁸ JOS. *AJ XIX*, 191.

¹⁹ Questa ipotesi, formulata per primo da TOWNEND 1961, pp. 57-58, sembrerebbe preferibile rispetto a quella di un'unione tra *Iulius Lupus* e una sorella del prefetto del pretorio sostenuta in NICOLS 1978, pp. 32 e 36.

²⁰ PIR² A 1074; PFOS I, pp. 109-110, n. 93. In particolare, la possibilità che sia *Arrecina Tertulla* – e non la seconda moglie *Marcia Furnilla* – la madre della *Iulia* figlia di Tito è stata proposta per primo da CASTRITIUS 1969, pp. 492-494. Accanto a questa linea interpretativa, ampiamente condivisa, che giustificerebbe il ricorso al gentilizio con funzione cognominale *Iulia* in quanto trasmesso per linea materna, in anni recenti è stata invece introdotta l'ipotesi che l'adozione di tale *cognomen* si inserisca all'interno della strategia di legittimazione del proprio potere da parte dei Flavii, visto il chiaro richiamo – reso ancor più evidente dalla successiva attribuzione, probabilmente nel 79 d.C., del titolo di *Augusta* – a Livia Drusilla, divenuta appunto *Iulia Augusta* in seguito alla *mutatio nominis* disposta per adozione testamentaria dallo stesso Augusto (GREGORI, ROSSO 2010, con delineazione dello *status quaestionis*; GREGORI, FILIPPINI 2012, pp. 122-131). Quest'ultima teoria è corroborata in maniera convincente anche dalla documentazione numismatica, che per le emissioni attribuibili a *Iulia Titi filia* vede una netta prevalenza sul rovescio delle rappresentazioni di *Venus* – connotata come divinità *Augusta* – nella duplice accezione iconografica di *Victrix/Genetrix*, ossia di capostipite della *gens Iulia* e progenitrice dell'intero popolo romano, e di *Vesta* (cfr. anche FILIPPINI 2013, pp. 205-212). Queste considerazioni non escludono tuttavia che l'attribuzione del cognome *Iulia* possa risalire al momento della nascita – e non sia pertanto conseguente, come suggerito, alla presa di Gerusalemme nel 70 d.C. da parte di Tito, che avrebbe coinciso col *dies natalis* di *Iulia* (SUET. *Tit.* 5, 2), ossia il 26 settembre, giorno dell'inaugurazione del Tempio di

che andò plausibilmente in sposa al nipote di Vespasiano *T. Flavius Sabinus*²¹.

Sulle vicende di questo personaggio successive all'assassinio di Caligola le informazioni sono ancor più ridotte: egli venne prontamente sostituito con *Rufrius Pollio* alla prefettura del pretorio da Claudio²², nonostante avesse plausibilmente ricoperto il fondamentale ruolo di raccordo tra i vari gruppi di congiurati e forse proprio a causa della sua incapacità, una volta eliminato il *princeps*, di esercitare un controllo sul nucleo di pretoriani cospiratori che faceva capo al tribuno *Cassius Chaerea*²³. Dopo la destituzione rimase probabilmente nell'ombra ma la sua famiglia non cadde in disgrazia, considerate la brillante carriera svolta dal figlio grazie al sostegno di Domiziano e l'illustre unione, avvenuta non prima del 60 d.C., tra Tito e *Arrecina Tertulla*, che doveva essere più o meno coetanea del consorte²⁴. Pare altresì alquanto improbabile che, come talora ipotizzato, costui fosse morto poco dopo la congiura vista l'età avanzata²⁵; in tal caso sarebbe infatti difficile pensare che, quasi un ventennio dopo, la figlia – che al momento della sua scomparsa sarebbe stata una infante – avesse potuto legarsi per via matrimoniale con una famiglia a quell'epoca in piena ascesa.

Completamente oscura è invece la carriera percorsa da *M. Arrecinus Clemens* prima dell'assunzione della prefettura del pretorio, che si colloca in un periodo – quello giulio-claudio – per il quale risulta evidente l'assenza di un *cursus* preparatorio a tale incarico²⁶. Come si evince dall'iscrizione riminese, il

Venus Genetrix a Roma da parte di Cesare (GREGORI, ROSSO 2010, pp. 197-199), o piuttosto il 2 settembre, anniversario della battaglia di Azio (GREGORI, FILIPPINI 2012, pp. 122-145) – e che si tratti di un elemento onomastico già presente nello stemma familiare per via materna e successivamente strumentalizzato a fini propagandistici. Per dovere di completezza, si segnalano infine l'ipotesi, rimasta isolata, di Santo Mazzarino relativa a un possibile, benché dubbio, cambio di nome alla figlia da parte di Tito in omaggio a *Julia Berenice* (MAZZARINO 2002¹², pp. 287-288, nota 5) e quella prospettata da Maria Letizia Caldelli di una *mutatio nominis* conseguente a una fittizia adozione della giovane nella *gens Iulia* al fine di rinsaldare il legame tra la nuova dinastia e quella giulio-claudia (CALDELLI 2010, part. p. 184).

²¹ *PFOS* I, pp. 107-109, n. 92; sul consorte cfr. *PIR*² F 354.

²² Jos. *AJ* XIX, 267; *PIR*² R 173.

²³ Sul ruolo di *M. Arrecinus Clemens* nell'ambito della congiura del 41 d.C. e per una dettagliata analisi dell'episodio vd. CRISTOFOLI 2016.

²⁴ Secondo TOWNEND 1961, p. 56 la nascita della giovane è da collocare circa nel 41 d.C. Non si tratterebbe dell'unico vincolo familiare degli *Arrecini* con la *gens Flavia*, visto il suddetto probabile matrimonio di *Arrecina Clementina* (?) col cugino di Tito. Meno convincente, vista anche l'ampia diffusione del *cognomen* (JONES 1984, p. 18), sembra invece l'ipotesi – suggerita in TOWNEND 1961, p. 57 e non esclusa in LEVICK 1999, p. 23 – dell'esistenza già in precedenza di legami di parentela tra le due famiglie alla luce del fatto che la moglie di *T. Flavius Petro*, e nonna paterna di Vespasiano, si chiamasse *Tertulla* (*PIR*² T 114).

²⁵ LEVICK 2001², p. 38.

²⁶ ABSIL 1997, pp. 34-36. L'unico prefetto del pretorio di questa epoca del quale possediamo la carriera completa è *Sex. Afranius Burrus* (*PIR*² A 441; DEMOUGIN 1992, pp. 460-461, n. 552),

dedicante ricopri sia funzioni militari proprie dell'ordine equestre che incarichi civili e religiosi in ambito municipale; in particolare, S. Demougin ha ipotizzato che il tribunato militare fosse stato il primo incarico ricoperto dal personaggio, il cui *cursus*, collocato dalla studiosa in epoca tiberiana, sarebbe stato inciso in ordine ascendente²⁷.

Come elemento di cesura tra le cariche equestri e quelle locali compare la *praefectura fabrum*: si tratta di una funzione documentata dalla fine del II sec. a.C. e che anche durante il Principato mantenne un carattere istituzionale²⁸, pur potendo talora essere intesa in modo puramente formale²⁹. Essa veniva concessa per nomina diretta di un magistrato *cum imperio* e costituiva pertanto un importante riconoscimento per *domi nobiles* soddisfatti del solo impegno nelle magistrature cittadine – e dunque privi di ulteriori aspirazioni – e un potenziale strumento di promozione per coloro che avessero ambito a una carriera nelle istituzioni e nell'amministrazione imperiali. Sino alla riforma militare di Claudio, che avrebbe ridotto questo ufficio a funzione preliminare alle *militiae* equestri, buona parte delle carriere dei membri delle élites locali sono caratterizzate dalla presenza di tre elementi, variamente combinati: la *praefectura fabrum*, il *tribunatus militum* e gli *honores municipales*³⁰. In particolare, l'attestazione, per questo periodo, di carriere nelle quali agli incarichi municipali seguono la prefettura e il tribunato militare ci porta a supporre, come talora già sostenuto³¹, che l'iscrizione possa in realtà riportare le funzioni ricoperte da *M. Arrecinus Clemens* in ordine discendente. D'altronde, se si considerano le cariche cittadine esercitate dal personaggio – e in particolare quelle di natura civile, dal momento che, come evidenziato da studi condotti su base epigrafica, i sacerdoti non si inserivano in genere in un punto prestabilito del *cursus*³² –, si rileva come il tresvirato, ove presente, non avesse una posizione fissa e potesse essere assunto sia prima che dopo il duovirato³³.

che in precedenza era stato *tribunus militum* e procuratore imperiale (*CIL* XII, 5842).

²⁷ Cfr. DEMOUGIN 1978, pp. 317-324; DEMOUGIN 1992, p. 249, n. 189. Più cauto Hubert Devijver (*PME* II, pp. 1001-1002, A 159bis; IV, Suppl. I, p. 1442, A 159bis), che si è limitato a elencare le cariche seguendo l'ordine in cui compaiono sulla pietra.

²⁸ Vd. da ultimo CAFARO 2017, con bibliografia precedente. In particolare, lo studioso ricusa la presunta distinzione fra una prefettura militare e una municipale, o comunque civile, in qualche modo attribuita a Brian Dobson (DOBSON 1966, p. 62) e adottata in numerosi studi successivi.

²⁹ Come evidenziato dal suddetto storico inglese, nel corso dell'epoca giulio-claudia si assistette a una progressiva semplificazione di questa carica da posizione affidata a personalità di esperienza a sinecura concessa a individui agli esordi della loro carriera (DOBSON 1966, pp. 74-78).

³⁰ CERVA 2000, pp. 185-188, con esempi a nota 17, tra cui si segnalano *CIL* X, 1131 = EDR162899; *CIL* XI, 969 = EDR130743; *CIL* XIV, 3665 = EDR092735.

³¹ GENTILI 1976, p. 57; GIORGETTI 1980, p. 210; FORCI, ZUCCA 2007, p. 217.

³² Ad es. DELGADO DELGADO 2000, pp. 41-42.

³³ DEMOUGIN 1978, pp. 321-324; in particolare, secondo la studiosa la funzione di *Illvir*

Durante lo svolgimento della carriera ad *Ariminum*, e in particolare in qualità di *duovir iure dicundo*³⁴, il nostro personaggio si occupò verosimilmente della sistemazione di parte della rete idrica cittadina. Pare infatti da ricondurre a costui – e non all’omonimo console, probabilmente documentato invece su alcune tubature in piombo di epoca domiziana di provenienza urbana³⁵ – un nucleo di quattro *fistulae aquariae* dal Riminese con marchio M. ARRECINI. CLEMENTIS, che sembrano da riferire a un medesimo sistema idrico alimentato probabilmente dalle fonti del colle di Covignano e che serviva sia il suburbio sud-occidentale che parte della colonia stessa. Di queste, un esemplare venne alla luce nel XVII secolo sul lato esterno di Porta Montanara e due furono recuperati prima del 1920 nell’area sepolcrale denominata Campo dei Linardi, al di fuori anch’essa dell’ingresso meridionale alla città. Nell’ambito di una necropoli individuata in località Grotta Rossa, ossia in posizione allineata rispetto alla localizzazione degli altri condotti, seppur a circa due km dalle mura urbane, si colloca infine il rinvenimento, negli anni 1996-97, di una lunga *fistula*, divisa in due tronconi di calibro diverso che recano entrambi il suddetto marchio in rilievo; la conduttura, che si trovava in giacitura primaria in quanto intercettata da una sepoltura che la ocludeva, doveva rifornire d’acqua una *villa* del primo entroterra riminese, benché le indagini archeologiche non abbiano al momento individuato nella zona alcuna traccia di strutture abitative³⁶.

Tornando alla fase extra-locale del *cursus*, il primo incarico ricoperto da M.

avrebbe preceduto quella di *Ilvir* nelle carriere, tutte di ambito riminese, di L. *Faesellius Sabinianus* (CIL XI, 378 = EDR135750, ove al tresvirato segue il duovirato quinquennale; principato di Antonino Pio), L. *Betutius Furianus* (CIL XI, 385-386; inizi del II sec. d.C.), C. *Sentius Valerius Faustianus* (CIL XI, 418; II sec. d.C.) e L. *Ba(- - -) Val(- - -)* (CIL XI, 406; seconda metà del I sec. d.C.). Su questa magistratura municipale, nota in epoca imperiale in poche città – tra cui, nella *regio VIII*, *Bononia*, *Forum Cornelii* e appunto *Ariminum* – e la cui natura è tuttora incerta, cfr. SUSINI 1960, pp. 124-128, n. 138, con bibliografia precedente; DEMOUGIN 1988; da ultimo CENERINI 2017, pp. 170-171.

³⁴ In ambito italico la curatela idrica rimase infatti per lo più nelle mani dei magistrati locali – *duoviri*, *quattuorviri*, *aediles*, *quaestores* –, come confermato da un recente studio condotto su base epigrafica da Angela Fusco (FUSCO 2014).

³⁵ CIL XV, 7278: IMP(eratoris) DOMITIANI CAES(aris) AVG(usti) SVB/ CVRA M(arci) ARRICINI CLEMENTIS. Alla luce delle considerazioni espresse in BRUUN 1991, pp. 237-244 ed ECK 1996, pp. 90-91, è plausibile ritenere che i personaggi di rango senatorio – e non solo – documentati sulle *fistulae aquariae* in associazione alla formula *sub cura* non fossero necessariamente *curatores aquarum* ma potessero ricoprire altri incarichi nell’ambito dell’amministrazione urbana ed essere insigniti dall’imperatore del compito di realizzare particolari opere connesse al rifornimento idrico. L’attribuzione al prefetto del pretorio e due volte console M. *Arrecinus Clemens* delle *fistulae* riminesi – e la conseguente datazione del principale condotto cittadino in tubi plumbei all’epoca domiziana – è invece postulata ad es., oltre che in PIR² A 1072, in GIORGETTI 1980, p. 212; RAVARA MONTEBELLI 2002, p. 54; FONTEMAGGI, PIOLANTI 2010a, p. 42.

³⁶ CIL XI, 428; RAVARA MONTEBELLI 2002, pp. 45-46; FONTEMAGGI, PIOLANTI 2010a.

Arrecinus Clemens sarebbe stato, secondo la ricostruzione qui proposta, quello di *praefectus fabrum*, che, come già accennato, veniva attribuito da un magistrato dotato di *imperium*, a livello sia dell'Urbe che provinciale. Ora, considerando che il posteriore doppio *tribunatus militum* delle *legiones III Cyrenaica* e *XXII Deiotariana* venne esercitato – non è chiaro se al contempo o in successione³⁷ – in Egitto, pare lecito supporre che il nostro personaggio fosse stato scelto come uomo di fiducia proprio da un *praefectus Aegypti*³⁸. Nell'elenco degli individui che ricoprirono questo ruolo in epoca tiberiana balza all'occhio un nome: quello di *C. Galerius*, cavaliere di probabile origine riminese³⁹, che governò la provincia tra il 23 d.C. – o verosimilmente qualche anno prima – e al più tardi i primi mesi del 28 d.C.⁴⁰. Sembra dunque plausibile ipotizzare che l'autore della dedica

³⁷ Difatti incerta è la data in cui le due legioni si riunirono nel medesimo accampamento presso *Nicopolis*, un quartiere di Alessandria a circa 5 km a est della città, variamente collocata tra l'epoca augustea e il 43 d.C. Cfr. ad es. RITTERLING 1925, col. 1507; GENTILI 1976, p. 56; DEMOUGIN 1978, p. 318; DARIS 2000, p. 366; RODRÍGUEZ GONZÁLEZ 2003, pp. 133 e 412 (ove però nelle sezioni relative alle due legioni vengono fornite informazioni discordanti). Nessun collegamento diretto pare infine individuabile tra il soggiorno in Egitto di *M. Arrecinus Clemens* e un'iscrizione da *Akôris*, databile tra il I e gli inizi del II sec. d.C., che menziona *M. Terentius Longus*, un *miles della legio III Cyrenaica* che prestò servizio nella *centuria Arrecini* (AE 1989, 759).

³⁸ Analogamente a quanto evidenziato per l'età repubblicana (WELCH 1995, p. 144), è verosimile che anche in epoca imperiale – e in particolare nelle prime fasi – un elemento essenziale per il conferimento dell'incarico fosse l'esistenza di un rapporto fiduciario tra magistrato e prefetto. D'altronde, come chiaramente sottolineato in DEVUVER 1999, la sproporzione numerica tra i potenziali candidati e i posti effettivamente disponibili nell'ambito delle milizie equestri prevedeva inevitabilmente un processo di selezione, all'interno del quale un ruolo importante era svolto certamente dal sistema di patronato. Soggetta alle medesime dinamiche doveva essere anche la promozione a *praefectus fabrum*, una sorta di ufficiale d'ordinanza spesso al servizio di un governatore provinciale i cui compiti potevano variare a seconda del contesto di azione. Non deve pertanto stupire che tale prefettura servisse frequentemente come anticamera a una prima nomina come ufficiale equestre o, al contrario, venisse ricoperta dopo una milizia – solitamente il tribunato militare –, dal momento che, come giustamente evidenziato da B. Dobson, «As the post of *tribunus militum* was in the governor's gift, it would be natural for him to pick out one of the men so honoured for his prefect, or give his prefect a tribunate when the opportunity arose» (DOBSON 1966, p. 69).

³⁹ Cfr. *PIR*² G 25; CENERINI 1982, pp. 55-56; DEMOUGIN 1992, p. 238, n. 273.

⁴⁰ FAORO 2008, pp. 145-153 e FAORO 2016, pp. 31-33, con bibliografia precedente. Buona parte della critica anche recente (ad es. *PIR*² G 25; BALCONI 1984; CAZZANIGA 1992; GRILLI 1999; DEMOUGIN 2007, pp. 85-86; PANCIERA, DI GENNARO 2009-10, p. 157; CASSIA 2017, pp. 76-77) tende a riconoscere proprio in *C. Galerius* l'anonimo *avunculus* di Seneca che «[...] *per sedecim annos* [...] *Aegyptum* [...] *optinuit*» e che sarebbe morto in un naufragio durante il viaggio di ritorno in Italia (SEN. *Cons. ad Helv. matr.* 19, 6-7). In alternativa John Rea ha proposto un'identificazione con *L. Seius Strabo*, il padre di Seiano (*PIR*² S 322), la cui seconda moglie sarebbe stata *Cosconia Gallita* (*PIR*² C 1528), figlia di primo letto della *noverca* di *Helvia* (REA 1989, pp. 185-186); più cauta Mireille Corbier, che pur non prendendo una posizione netta in merito al riconoscimento ha ricusato la ricostruzione del suddetto studioso e suggerito di vedere nell'*avunculus* il marito di una

riminese avesse intessuto legami di *amicitia* con questo personaggio, originario della stessa colonia in cui egli stava svolgendo il *cursus* municipale e ove aveva probabili interessi patrimoniali; costui, una volta nominato *praefectus Aegypti*, lo avrebbe scelto come *praefectus fabrum* al suo seguito proprio in virtù di un pregresso rapporto di fiducia.

Alla luce di tale ricostruzione, questo incarico e il successivo tribunato militare sarebbero pertanto da collocare negli anni Venti del I sec. d.C., in concomitanza con il mandato di *C. Galerius* in Egitto. Se dessimo credito all'informazione, fornita da Flavio Giuseppe, sull'anzianità del prefetto del pretorio *M. Arrecinus Clemens* al momento della congiura del 41 d.C.⁴¹, dovremmo supporre che questi fosse nato indicativamente nel penultimo decennio del I sec. a.C. Egli avrebbe dunque potuto intraprendere inizialmente una carriera a livello locale e in seguito, all'età di circa quarant'anni, accedere al *cursus* equestre⁴². Una volta inseritosi nel sistema istituzionale e amministrativo imperiale – e forse anche grazie a questo rapporto di clientela coi *Galerii* – egli poté, di lì a qualche anno, giungere a ricoprire infine il prestigioso ruolo di *praefectus praetorio*.

Se questa ricostruzione fosse corretta, l'iscrizione rinvenuta a Spadarolo, che sarebbe da datare tra la fine del secondo e gli inizi del terzo decennio del I sec. d.C.⁴³, getterebbe pertanto luce sulle prime tappe della carriera del futuro prefetto del pretorio di Caligola, che fu plausibilmente il primo esponente del ramo pisaurense degli *Arrecini* a ricoprire incarichi in ambito statale.

Infine, a livello di mera suggestione si potrebbe supporre che il voto, per lo scioglimento del quale venne fatto erigere il donario, fosse proprio inerente

sorella uterina della madre di Seneca (CORBIER 1991, pp. 176-183). In ogni caso, alla luce delle più recenti indagini sulla successione dei prefetti di Tiberio, è verosimile che la presunta durata di 16 anni del mandato dello 'zio' indicata nel passo senecano sia frutto di un errore paleografico che avrebbe mutato la cifra originaria, ossia 6 o 7 (per primo REA 1989, p. 183). Si segnala infine che, seppur a livello di mera ipotesi, è stato postulato che *C. Galerius* potesse essere il padre o piuttosto lo zio del console del 68 d.C., di probabile origine riminese, *P. Galerius Trachalus* (PIR² G 30), a sua volta imparentato con *Galeria Fundana* (PIR² G 33), seconda moglie di Vitellio (ECK 1994, pp. 229-230; PANCIERA, DI GENNARO 2009-10, p. 157).

⁴¹ Jos. *AJ* XIX, 45.

⁴² Se da un lato l'età minima di accesso al duovirato era, come indicato nel capitolo 54 della *Lex Malacitana*, di 25 anni (FOLCANDO 1999, p. 64), dall'altro era abbastanza usuale che i cavalieri, dopo aver percorso una carriera in ambito locale, divenissero ufficiali equestri, per lo più tra i 35 e i 45 anni (DEVIJVER 1999, p. 243).

⁴³ Una siffatta cronologia per l'epigrafe, che è stata datata in DONATI 1981, p. 86, n. 22 verso la metà del I sec. d.C., sembra plausibile, anche in virtù delle notevoli somiglianze paleografiche con la stele della liberta *Murricia Primigenia*, rinvenuta a Corpòlo, località non distante da Spadarolo (CIL XI, 489), e riferibile alla prima metà del I sec. d.C., alla luce anche delle caratteristiche del ritratto della defunta, che presenta un'acconciatura sul modello di quella di Agrippina Maggiore (PFLUG 1989, pp. 161-162, n. 25; MINAK 2006, n. 5).

all'accesso di *M. Arrecinus Clemens* al *cursus* equestre. In alternativa, e alla luce della probabile cronologia dell'iscrizione, che coinciderebbe approssimativamente con la supposta data di nascita del primo figlio, la dedica avrebbe potuto essere collegata a questo evento, che avrebbe garantito il prosiegua della stirpe, tanto più se si considera che all'epoca il nostro personaggio doveva essere ormai ultraquarantenne⁴⁴.

BIBLIOGRAFIA

- ABSIL 1997 M. ABSIL, *Les préfets du prétoire d'Auguste à Commode (2 avant Jésus-Christ - 192 après Jésus-Christ)*, Parigi 1997.
- ALFÖLDY 1969 G. ALFÖLDY, *Fasti Hispanienses. Senatorische Reichsbeamte und Offiziere in den spanischen Provinzen des Römischen Reiches von Augustus bis Diokletian*, Wiesbaden 1969.
- ARNALDI - GIULIANI 2006-07 A. ARNALDI, F. GIULIANI, *Sacerdoti municipali della Regio VIII (Aemilia)*, «RStudLig», 72-73, 2006-07, pp. 141-218.
- BALCONI 1984 C. BALCONI, *La prefettura d'Egitto di C. Galerius*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia*, Napoli, 19-26 maggio 1983, Napoli 1984, pp. 1099-1105.
- BALLAND 2010 A. BALLAND, *Essai sur la société des épigrammes de Martial (Scripta Antiqua 26)*, Bordeaux 2010.
- BRUHL 1953 A. BRUHL, *Liber Pater. Origine et expansion du culte dionysiaque à Rome et dans le monde romain*, Paris 1953.
- BRUUN 1991 C. BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration (Commentationes Humanarum Litterarum, 93)*, Helsinki 1991.
- CAFARO 2017 A. CAFARO, *La praefectura fabrum, i collegia fabrum ed un prefetto tergestino*, «AncSoc», 47, 2017, pp. 197-219.
- CALDELLI 2010 M.L. CALDELLI, *Puteoli, Rione Terra: la fase post giulio-claudia in due nuove dediche*, «MEFRA», 122, 1, 2010, pp. 181-190.
- CASSIA 2017 M. CASSIA, *'Pellegrine' nell'Egitto romano: 'voci' femminili dal Colosso di Memnone*, «Hormos», 9, 2017, pp. 29-99.
- CASTRITIUS 1969 H. CASTRITIUS, *Zu den Frauen der Flavier*, «Historia», 18, 1969, pp. 492-502.
- CAZZANIGA 1992 L. CAZZANIGA, *Osservazioni sulla successione dei prefetti d'Egitto all'epoca di Tiberio*, «APapyrol», 4, 1992, pp. 5-19.
- CENERINI 1982 F. CENERINI, *Ceti curiali ariminensi*, «AttiMemBologna», n.s. 33, 1982, pp. 45-77.

⁴⁴ Degno di rilievo è il fatto che la l. 1 – contenente il gentilizio e la *tribus* del devoto, ma non il suo *cognomen* – sia stata realizzata con lettere di modulo sensibilmente maggiore rispetto alle righe successive (h. lett.: 3,1 cm (l. 1); 2 cm (ll. 2 e 4); 1,8 cm (l. 3)), quasi a voler mettere in evidenza, più che il dedicante nella sua individualità, la sua appartenenza a un determinato ramo – come visto, probabilmente quello pisarense – della *gens Arrecina*.

- CENERINI 1983 F. CENERINI, *Ceti curiali ariminensi (II parte)*, «AttiMemBologna», n.s. 34, 1983, pp. 11-44.
- CENERINI 2001 F. CENERINI, *Una nuova dedica a Silvano da Rimini: quale sacrum?*, in G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (eds.), *Varia Epigraphica*. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro, 8-10 giugno 2000, Faenza 2001, pp. 139-153.
- CENERINI 2017 F. CENERINI, *Le attestazioni delle curae municipali nella regio VIII*, in M.G. Granino Cecere (ed.), *Le curae cittadine nell'Italia romana*. Atti del Convegno, Siena 18-19 aprile 2016, Roma 2017, pp. 167-173.
- CERVA 2000 M. CERVA, *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, (Collection de l'École Française de Rome, 271), Rome 2000, pp. 177-196.
- CHELOTTI 1987 M. CHELOTTI, *Epigrafi latine monumentali di Ruvo*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, II (Documenti e studi, Sezione storica, 5), Bari 1987, pp. 15-103.
- CORBIER 1991 M. CORBIER, *Du nouveau sur l'avunculus de Seneque?*, in N. FICK, J.C. CARRIÈRE (eds.), *Mélanges Étienne Bernand*, Paris 1991, pp. 165-191.
- CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984 G. CRESCI MARRONE, G. MENNELLA, *Pisaurum I. Le iscrizioni della colonia* (Biblioteca di studi antichi, 44), Pisa 1984.
- CRISTOFOLI 2016 R. CRISTOFOLI, *La fine di Caligola. Analisi di una congiura e di una successione*, «BStudLat», 46, 2, 2016, pp. 498-523.
- DARIS 2000 S. DARIS, *Legio XXII Deiotariana*, in Y. LE BOHEC, C. WOLFF (eds.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*. Actes du Congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998, 2 voll., Lyon 2000, pp. 365-367.
- DEGRASSI 1952 A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'Impero Romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952.
- DELGADO DELGADO 2000 J.A. DELGADO DELGADO, *Los sacerdotes de las ciudades del occidente latino: una síntesis*, «Iberia. Revista de la Antigüedad», 3, 2000, pp. 35-50.
- DEMOUGIN 1978 S. DEMOUGIN, *Un nouveau membre de la gens Arrecina*, «MEFRA», 90, 1, 1978, pp. 317-330.
- DEMOUGIN 1988 S. DEMOUGIN, *Triumviri augustales*, «MEFRA», 100, 1, 1988, pp. 117-126.
- DEMOUGIN 1992 S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (40 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)* (Collection de l'École Française de Rome, 153), Rome 1992.
- DEMOUGIN 2007 S. DEMOUGIN, *Nouveaux représentants du prince en Égypte*, «CCG», 18, 2007, pp. 83-92.
- DEVIJVER 1999 H. DEVIJVER, *Les relations sociaux des chevaliers romains*, in S. DEMOUGIN, H. DEVIJVER, M.-T. RAEPSAET-CHARLIER (eds.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (Ile siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international, Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995 (Collection de l'École Française de Rome, 257), Rome 1999, pp. 237-269.
- DOBSON 1966 B. DOBSON, *The Praefectus Fabrum in the Early Principate*, in B.

- DOBSON, M.G. JARRETT (eds.), *Britain and Rome. Studies in honour of E. Birley on his 60th Birthday*, Kendal 1966, pp. 61-84 [riedito in D.J. BREEZE, B. DOBSON (eds.), *Roman Officers and Frontiers* (MAVORS, Roman Army Researches, 10), Stuttgart 1993, pp. 218-241].
- DONATI 1976 A. DONATI, *Aemilia tributim discripta. Supplementum*, «StudRomagn», 27, 1976 [1979], pp. 185-197.
- DONATI 1981 A. DONATI, *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini 1981.
- ECK 1994 W. ECK, *Prosopographica*, «ZPE», 101, 1994, pp. 227-232.
- ECK 1996 W. ECK, *Criteri di avanzamento nella carriera senatoria (69 - 138 D.C.)*, in W. ECK, *Tra epigrafia prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati* (Vetera, 10), Roma 1996, pp. 27-93.
- FAORO 2008 D. FAORO, *Problemi di cronologia e fasti provinciali equestri*, «Simblos. Scritti di storia antica», 5, 2008, pp. 141-159.
- FAORO 2016 D. FAORO, *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna 2016.
- FILIPPINI 2013 E. FILIPPINI, *Dal repertorio al database: il progetto Monete al femminile. L'iconografia monetale dell'Augusta nella prima età imperiale*, Tesi di Dottorato, Bologna 2013.
- FOLCANDO 1999 E. FOLCANDO, *Cronologia del cursus honorum municipale*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, V* (Documenti e studi, Sezione storica, 24), Bari 1999, pp. 63-75.
- FONTEMAGGI - PIOLANTI 2010 A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *La dedica votiva di M. Arrecinus Clemens a Rimini*, in A. FORCI (ed.), *Verba Latina. L'epigrafe di Bau Tellas. Guida all'esposizione*, Senorbì 2010, pp. 38-40.
- FONTEMAGGI - PIOLANTI 2010a A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *Le fistulae aquariae di M. Arrecinus Clemens a Rimini*, in A. FORCI (ed.), *Verba Latina. L'epigrafe di Bau Tellas. Guida all'esposizione*, Senorbì 2010, pp. 41-43.
- FORCI 2011 A. FORCI, *L'epigrafe di Bau Tellas (Senorbì-Cagliari): prime attestazioni della gens Arrecina e del culto di Liber Pater in Sardegna*, in A. FORCI (ed.), *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione*. Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010), Senorbì 2011, pp. 29-59.
- FORCI - ZUCCA 2007 A. FORCI, R. ZUCCA, *M. Arrecinus Helius praefactus civitat(is) [Va]le[n]tinae*, «Epigraphica», 69, 2007, pp. 209-239.
- FRANKE 2000 T. FRANKE, *Legio XXII Primigenia*, in Y. LE BOHEC, C. WOLFF (eds.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*. Actes du Congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998, 2 voll., Lyon 2000, pp. 95-104.
- FUSCO 2014 A. FUSCO, *La gestione dell'acqua nelle civitates dell'Italia romana. La documentazione epigrafica*, Tesi di Dottorato, Palermo 2014.
- GALLIVAN 1981 P. GALLIVAN, *The Fasti for A.D. 70-96*, «CQ», 31, 1, 1981, pp. 186-220.
- GENTILI 1976 G.V. GENTILI, *Nota su due nuovi monumenti epigrafici: una dedica da Rimini ed un epitaffio da Voghenza*, «Epigraphica», 38, 1976, pp. 51-62.
- GIORGETTI 1980 D. GIORGETTI, *Testimonianze riminesi della Gens Arrecina*, «Il Carrobbio», 6, 1980, pp. 210-212.
- GREGORI - FILIPPINI 2012 G.L. GREGORI, A. FILIPPINI, *I Flavi e le popolazioni alpine adtributae a Brixia, con un'appendice sul dies natalis di Giulia, il calendario*

- ebraico e la strategia militare di Tito*, in F. MORANDINI, P. PANAZZA (eds.), *Divus Vespasianus. Pomeriggio di studio per il bimillenario della nascita di Tito Flavio Vespasiano imperatore romano*, Brescia, 8 dicembre 2009, Brescia 2012, pp. 111-181.
- GREGORI - ROSSO 2010 G.L. GREGORI, E. ROSSO, *Giulia Augusta, figlia di Tito, nipote di Domiziano*, in A. Kolb (ed.), *Augustae. Machtbewußte Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II. Akten der Tagung in Zürich, 18.-20. 9. 2008*, Berlin 2010, pp. 193-210.
- GRILLI 1999 A. GRILLI, *La questura di Seneca e la prefettura d'Egitto*, in F. CONCA (ed.), *Ricordando Raffaele Cantarella. Miscellanea di studi* (Quaderni di Acme, 36), Bologna 1999, pp. 163-166.
- JONES 1984 B.W. JONES, *The Emperor Titus*, London & Sidney-New York 1984.
- JONES - DEVELIN 1976 B.W. JONES, R. DEVELIN, *M. Arrecinus Clemens*, «Antichthon», 10, 1976, pp. 79-83.
- LEVICK 1999 B. LEVICK, *Vespasian*, London-New York 1999.
- LEVICK 2001² B. LEVICK, *Claudius*, London 2001².
- MAZZARINO 2002¹ S. MAZZARINO, *L'impero romano 1*, Roma-Bari 2002¹.
- MENNELLA 1981 G. MENNELLA, *Ancora sulla carriera di M. Arrecino Clemente*, «Athenaeum», 69, 1981, pp. 205-208.
- MINAK 2006 F. MINAK, Ariminum. *Il territorio al microscopio*, Romit.org 2006, <<https://www.yumpu.com/it/document/view/12383026/ariminum-il-territorio-al-microscopio-romitorg>>.
- MODUGNO - PANCIERA - ZEVÌ 1973 S. MODUGNO, S. PANCIERA, F. ZEVÌ, *Osservazioni sui consoli dell'85 d.C.*, «RSA», 3, 1973, pp. 87-108.
- NICOLS 1978 J. NICOLS, *Vespasian and the Partes Flaviana* (Historia: Einzelschriften, Heft 28), Wiesbaden 1978.
- PACI 1996 G. PACI, *Silvano in una epigrafe del Museo Archeologico di Fermo*, in E. CATANI (ed.), *I beni culturali di Fermo e territorio*. Atti del Convegno di Studio, Fermo, Palazzo dei Priori, 15-18 giugno 1994, Fermo 1996, pp. 89-98.
- PANCIERA - DI GENNARO 2009-10 S. PANCIERA, F. DI GENNARO, *Ficulea: un nuovo frammento epigrafico. Problemi storici e topografici*, «RPAA», 82, 2009-10, pp. 145-176.
- PASSERINI 1940 A. PASSERINI, *M. Arrecino Clemente*, «Athenaeum», 18, 1940, pp. 145-163.
- PFLUG 1989 H. PFLUG, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz am Rhein 1989.
- PFOS M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier -Ile siècles)*, 2 voll., Lovanii 1987.
- PME H. DEVIJVER, *Prosopographia Militarium Equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, 6 voll., Leuven 1976-2001.
- RAVARA MONTEBELLI 2002 C. RAVARA MONTEBELLI, *L'acqua e gli uomini*, in C. RAVARA MONTEBELLI (ed.), *Aqua Ariminensis. Approvvigionamento, conduzione e utilizzo nella città romana*, Rimini 2002, pp. 23-55.
- REA 1989 J.R. REA, *P. Oxy. 3807*, in J.R. REA (ed.), *The Oxyrhynchus Papyri, Vol. LV*, London 1989, pp. 177-187.
- RIGATO 2008 D. RIGATO, *Testimonianze della religiosità "celtica". Il caso della*

- regio Octava, in A. SARTORI (ed.), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, VIII Workshop F.R.C.AN., Gargnano del Garda, 9-12 maggio 2007, (Quaderni di Acme, 104), Milano 2008, pp. 225-251.
- RITTERLING 1925 E. RITTERLING, *Legio, PW*, XII, 2 (1925), coll. 1329-1838.
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ 2003 J. RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, *Historia de las legiones romanas*, 2 voll., Madrid 2003.
- SCHEID 1997 J. SCHEID, *Bacchus, DNP*, II (1997), coll. 390-391.
- SUSINI 1960 G. SUSINI, *Il lapidario greco e romano di Bologna e Supplementum Bononiense ad C.I.L., XI*, Bologna 1960.
- SYME 19632 R. SYME, *Tacitus. Volume II*, Oxford 19632.
- TOWNEND 1961 G. TOWNEND, *Some Flavian Connections*, «JRS», 51, 1961, pp. 54-62.
- TREVISIOL 1999 A. TREVISIOL, *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma 1999.
- VIDMAN 19822 L. VIDMAN, *Fasti Ostienses*. Edendos, illustrandos, restituendos curavit, Praegae 19822.
- WELCH 1995 K.E. WELCH, *The Office of Praefectus Fabrum in the Late Republic*, «Chiron», 25, 1995, pp. 131-145.